

LA GRANDE CRISI I DATI UNIONCAMERE REGISTRANO UN TRIMESTRE A PICCO. E LE PREVISIONI SONO PEGGIORI

# Flop commercio, giù gli affari del 6,8%

*Crollo più pesante della media Toscana. Precipita l'alimentare. Allarme piccoli negozi*

di ALBERTO PIERINI

**BAMBOLE, NON C'È** una lira. Di euro neanche a parlarne. E quei pochi che ci sono vengono spesi con il braccio rattrappito, incapace anche solo di aprire la lampo della tasca di dietro. In picchiata i piccoli negozi, che arretrano di oltre l'8% a fronte di una media regionale del -7,4. E secondo trimestre negativo anche per la grande distribuzione: che si difende meglio, registrando una flessione del 3,6%, ma è il termometro di una paura che sta paralizzando i consumi. La grande crisi somiglia così al grande freddo, se non altro perché i dati si riferiscono al primo trimestre del 2012.

Dati Unioncamere, distribuiti ieri: ma ai quali si uniscono proiezioni che arrivano fino al 30 giugno e raccontano se possibile uno scenario ancora più devastante. La nuttata non solo ha da passare: è appena iniziata. Una notte non bianca ma in bianco e nella quale i numeri vanno tutti in picchiata.

Che dipingono la solitudine del piccolo commerciante, prigioniero di una vetrina che nei casi peggiori forse non abbandona solo perché aspetta

di poter vendere rientrando nelle spese. E la situazione di difficoltà anche della grande e soprattutto della media distribuzione.

**IL DATO ARETINO** è presto detto: calo complessivo del 6,8% contro il -5,4% della media toscana. Impressionante il calo del settore alimentare: sfiora il 10%, si attesta al -9,8, oltre il doppio della

**ECCEZIONE IPERMERCATI**  
**Registrano un calo solo dello 0,3%: la complessiva grande distribuzione scende del 3,6**

gelata che ha colpito la regione. Il non alimentare, invece, perde e perde di brutto ma meno della media toscana: precipita infatti del 6,6% contro il 6,8%. Così come il settore della moda annaspa ma con eleganza. Abbigliamento e accessori registrano infatti un arretramento del 5,3%, contro quel 6,7 che fa vivere sogni terribili al resto dei toscani. Piangono insieme i prodotti per la casa e gli elettrodomestici. Differenze di pochi decimali, per un calo di consumi che si posiziona oltre il 9%.

Non canta più neanche la grande distribuzione. Perché è vero che cede «solo» il 3,6% contro le cifre da capogiro dei colleghi ma perde oltre il doppio di quanto non faccia il settore nel resto del granducato. Cifre, cifre inequivocabili: ma che alla fine ti raccontano solo un pezzetto di storia. Su più ampia scala si registra una flessione del cosiddetto commercio di vicinato del 27% dal 2005 ad oggi, lo stesso periodo nel quale la grande

**UN GIUGNO AMARISSIMO**

**Le proiezioni degli esperti segnalano dati pesantissimi per gli esercizi di vicinato**

distribuzione è in terreno positivo. Lo stesso sul quale si erge, da sola, la cosiddetta distribuzione «despecializzata»: supermercati e ipermercati. Nettamente se il confronto si allunga nel corso degli anni, ma in fondo anche in questo trimestre di ghiaccio, che vede perdere il settore solo dello 0,3%, quello che in politica si chiamerebbe ottima tenuta.

E i numeri raccontano anche di un aumento dei prezzi: non c'è il dato aretino, quello toscano si attesta su un +2,2% che sfiora addirittura il 3% nel solo alimentare, il terreno più delicato. Sul resto pesa la sfiducia, o se preferite la paura a fare qualsiasi tipo di spesa. Sulla tavola pesa la povertà, il convitato di pietra ad una mensa dal pane sempre più duro.



**-9,8**

il crollo registrato dal settore alimentare, addirittura il doppio di quello verificatosi sulla media toscana

**-8,1**

il dato in picchiata subito dalla piccola distribuzione, quella più penalizzata dalla gelata del primo trimestre

**-0,3**

il dato di calo di supermercati e ipermercati, cosiddetti settori della spesa «de-specializzata»

